Augusteo

Senza alcuna *baruffa* — tra vagneriani ad oltranza ed assertori intransigenti in questa ora d'italianità di vita e di opere — si è svolto il secondo concerto della stagione, sotto la provetta direzione di B. Molinari.

Iniziatosi brillantemente con la nota *introduzione* sinfonica a *Le baruffe chiozzotte* del Sinigaglia è terminato clamorosamente con la *sinfonia* verdiana de' *Vespri Siciliani*, così piena di fremiti guerreschi e così ricca di canti e di ritmi gagliardi.

I tre tempi del *Concerto* in *re min.* del Vivaldi (1680-1743); nel *largo* sopratutto, ove il canto si espande con tanta pienezza di respiro, con tanto calore e con tanta sincerità d'espressione han fatto sembrare abili *trovate*, piuttosto che creazioni possenti, certe *arie* bachiane, non esclusa la famosa *sulla quarta corda*.

Nè l'interesse del pubblico è venuto a mancare durante l'esecuzione di musiche francesi e russe.

La terza *Sinfonia* del Saint-Saëns, proporzionata nelle parti, varia per ritmi, non uniforme nelle sonorità, ha ben sostituito un qualsiasi poema di autore tedesco contemporaneo.

Anzi ascoltando tale opera del venerando maestro francese molti hanno provato la sensazione, assai rara, oggi, di soddisfacente pienezza, dovuta, in buona parte, all'impiego sobriamente efficace dell'organo non in *a solo* di virtuoso, ma come strumento fuso mirabilmente alla complessa sinfonia orchestrale.

Il Traversi ha suonato l'organo, con perizia ed intelligenza tali da evitare quasi del tutto gl'inconvenienti soliti causati dalla sbagliata situazione dello scanno e delle tastiere del ciclopico istrumento.

Copiosa messe di applausi hanno raccolto i quattro brevi pezzi pianistici del Borodin nella sapiente traduzione orchestrale del Molinari e l'accoglienza degna di una gradita rievocazione ha avuto *Feste*, il secondo dei tre notturni debussiani per orchestra.

Tirando le somme, il secondo concerto ha soddisfatto l'aspettativa degli intervenuti per la felice scelta del programma e per la serietà delle interpretazioni del Molinari.